

Staminali, dal comitato Amato l'ok a Mussi

L'Unione si ricompatta: confermato il ritiro della firma al documento Ue, ma la legge 40 non si tocca

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. La mina della bioetica, che nelle aspettative della Cdl prometteva di squarciare la compattezza della maggioranza, resta inesplosa. Giornata di doppia delusione ieri per il centrodestra: in mattinata la commissione interministeriale, presieduta da Giuliano Amato, non censura il ministro Fabio Mussi, che a Bruxelles ha tolto il veto posto dall'Italia alla ricerca sulle cellule staminali embrionali; in serata i cattolici della maggioranza non si schierano con la Cdl, che avrebbe voluto discutere già oggi le due mozioni contro la scelta di Mussi. E poco importa, almeno a sentire i commenti nell'opposizione, che il governo abbia assicurato che la legge 40 sulla fecondazione assistita non si tocca. O, ancora, che anche a livello europeo si spingerà perché la maggior parte dei fondi venga destinata alla ricerca sulle staminali adulte, l'unica peraltro consentita nel nostro Paese. Nulla di fatto, dunque, almeno fino a domani, quando saranno in Senato il ministro Mussi (Ricerca e Università), affiancato da Livia Turco (Salute). Tema dell'audizione nelle commissioni Sanità e Istruzione lo stanziamento dei fondi europei per la ricerca fino al 2013. Ed è scontato che in quella sede la Cdl farà sentire tutto il suo dissenso.

I cattolici della Cdl, però, avevano capito fin dalla mattinata che l'Unione avrebbe resistito all'assalto, mostrandosi compatta su un tema che, in realtà, continua a lacerarla. Ma tant'è: ore 7,45 fila di auto blu al Viminale, dove il padrone di casa Amato aspetta sette colleghi, membri con lui del comitato sulla bioetica. Due ore di confronto - e non di scontro, assicurano i partecipanti - conclusi con una nota approvata all'unanimità: si conferma la «rimozione» della firma italiana dal documento europeo che vieta l'utilizzo di fondi per la ricerca sulle staminali embrionali, ma si assicura anche che non si toccherà «la nostra legislazione in

materia» e che nulla cambierà nemmeno dopo che il Parlamento europeo, domani, si sarà pronunciato sullo stanziamento dei fondi. La «rimozione della firma», si spiega, è dovuta solo a motivi di opportunità politica. «Per esempio, se l'Italia blocca i fondi per la ricerca, potrebbe in futuro subire il veto sui finanziamenti sociali alla famiglia se non riconoscerà il matrimonio gay. Spagna e Olanda potrebbero porre il loro veto», spiega uno dei ministri. La decisione non dispiace al presidente della Camera Fausto Bertinotti, che commenta: «Queste ricerche sulle staminali non sono selvagge e possono proseguire». Amarezza, invece, da parte di monsignor Elio Sgreccia, della Pontificia Accademia per la vita: «Il ritiro della firma da parte dell'Italia è un atto moralmente negativo». Delusione anche alla Cei, che avrebbe visto fallire la sua azione diplomatica.

L'esito della riunione svoltasi al Viminale soddisfa i cattolici dell'Unione. Dice Paola Binetti, Dl: «Apprendo con piacere che le vicende europee non avranno effetti sulla nostra legislazione. Ascolteremo con interesse i ministri Mussi e Turco, ma mi riservo di presentare una mozione se l'Italia confermerà il ritiro della firma». Fatto è che, proprio mentre al Viminale si definiva la linea da seguire, i cattolici del centrosinistra finiscono sotto processo al convegno organizzato dall'associazione Scienza e Vita. Il via libera del governo a Mussi scatena le critiche contro il fronte cattolico dell'Unione, presente in massa alla cerimonia. Luigi Bobba, senatore Dl, tenta con scarso successo di spiegare per intero la decisione della commissione Amato, ma l'uditorio risponde finanche con i fischi. Alla fine Enzo Carra, Dl, Mauro Fabris, Udeur, se ne vanno amareggiati, mentre i parlamentari della Cdl presenti hanno parole di fuoco. «La decisione di Amato non rappresenta la volontà popolare», tuona Luca Volontè, Udc. Rocco Buttiglione, Udc, chiede se ne discuta subito in Parlamento; Alfredo Mantovano, An, parla di presa in giro. Polemiche che saliranno ancora di tono dopo che in serata, al Senato, i cattolici dell'Unione non votano con la Cdl che puntava ad anticipare a oggi il dibattito sulle mozioni anti-Mussi. «Tra i valori non negoziabili e le ragioni della coalizione, i Dl hanno scelto di sacrificare gli embrioni», dice Marcello Pera, Fi; «Atteggiamento indecente», commenta Roberto Calderoli, Lega.